

I giornalisti cinematografici protestano per l'indirizzo "confessionale", della mostra

I rappresentanti della stampa sono stati ritirati dall'organizzazione di Venezia - Già insediato il nuovo direttore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 marzo.

L'insediamento del dott. Emilio Lonerò, nuovo direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica, avvenuto oggi a Venezia, pur essendo la naturale conseguenza dell'avvenuta nomina, viene interpretato dagli ambienti romani interessati allo schermo come una presa di posizione della Biennale contro le opposizioni e le proteste che il nome del prescelto, il suo atteggiamento nel passato e la sua provenienza dal posto di dirigente del Centro cattolico cinematografico avevano suscitato. Come si ricorderà, soprattutto il modo ed il momento della designazione e della contemporanea rimozione di Ammannati, predecessore del Lonerò, erano stati oggetto di critiche, non ravvisandosi l'urgenza del provvedimento proprio in questo periodo di crisi governativa. E si ritiene che il pronto insediamento del nuovo direttore non abbia che lo scopo di affrettare i tempi del trapasso di consegne, mettendo gli interessati e l'opinione pubblica di fronte al fatto compiuto.

All'insediamento avvenuto a Venezia, fa riscontro un ordine del giorno, votato oggi al termine di una riunione del Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, il quale prende netta posizione a favore dei membri della commissione selezionatrice della Mostra che, facendo presente « la situazione obiettiva di contrasto insanabile tra le loro opinioni e quelle del nuovo direttore sull'indirizzo della Mostra (unico argomento di conflitto al di fuori di ogni considerazione ideologica e personale), contrasto che renderebbe praticamente infeconda qualsiasi collaborazione », hanno riconfermato al sen. Ponti le loro irrevocabili dimissioni. Ma il Sindacato, prende ancora più recisamente posizione contro la nomina di Emilio Lonerò, ritirando i suoi rappresentanti dalla sottocommissione di ordinamento della Mostra.

L'ordine del giorno dice: « Il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, che è impegnato a garantire la libera espressione e il confronto di tutte le tendenze culturali, dinanzi al grave epi-

sodio dell'improvviso mutamento di direzione alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, protesta contro il singolare metodo adottato dagli organi preposti alla Mostra stessa, denuncia l'indirizzo confessionale che si vuole imporre alla più importante manifestazione cinematografica italiana; esprime la propria solidarietà ai cinque soci dimissionari della Commissione di selezione; ritira i rappresentanti del Sindacato presso la sottocommissione ordinatrice della Mostra e si riserva ulteriori azioni sindacali per assicurare alla rassegna veneziana quella libertà e quella indipendenza, che la qualificano sul piano artistico e culturale e ne difendono il prestigio internazionale ».

La sottocommissione ordinatrice della Mostra — il massimo organo della Biennale veneziana in sede cinematografica — è chiamata ogni anno, fra l'altro, a rivedere il regolamento della manifestazione veneziana e ad approvare le modifiche presentate dagli organi direttivi. Ne fanno

parte rappresentanti di tutte le categorie interessate allo schermo, dalla produzione alla distribuzione, degli enti turistici veneziani e, naturalmente, della Direzione dello spettacolo. I rappresentanti designati dal Sindacato e che sono stati ritirati sono i giornalisti cinematografici Lanocita e Caserta.

Il Sindacato è il solo organo competente per una nuova designazione che non verrà fatta. E con ogni probabilità i due posti resteranno vacanti. La dichiarazione dell'ordine del giorno è esplicita a questo riguardo. La situazione, malgrado l'insediamento del nuovo direttore della Mostra, è tutt'altro che chiarita e risolta.

a. n.